

Bertolaso a rischio, ma FI: noi garantisti I partiti in pellegrinaggio da Cantone

**L'EX CAPO DELLA
PROTEZIONE
CIVILE A PROCESSO
PER CORRUZIONE
GLI AZZURRI: «GUIDO
NON SI FERMERÀ»**

**DAI DEM
A FRATELLI
D'ITALIA A MARCHINI
GLI ALTRI CANDIDATI
SINDACO ANNUNCIANO
LISTE SENZA INDAGATI**

IL RETROSCENA

ROMA «Ah, bella domanda». Rispondono così, in queste ore, i dirigenti romani di Forza Italia a chi cerca di capire gli effetti dello screening dell'Antimafia sulla candidatura di Guido Bertolaso, già di per sé abbastanza claudicante. L'ex capo della Protezione civile è stato rinviato a giudizio per corruzione nel settembre 2013 sull'inchiesta del G8 e per omicidio colposo plurimo e lesioni nel processo Grandi rischi bis. «Sono innocente, rinuncerò alla prescrizione», va ripetendo Bertolaso, ancora in campo (anzi in tram: ieri si è fatto immortalare sul 5 con tanto di trolley al seguito, dormirà tre giorni al B&B "No stress" di Centocelle, periferia romana). La polemica, l'ennesima e forse quella fatale, sulla candidatura che da settimane spacca il centrodestra è dietro l'angolo. «Guido non si fermerà, non è sul mercato, e noi faremo liste garantiste, come nella nostra cultura: valuteremo caso per caso davanti alla possibilità di inserire candidati indagati», spiegano in queste ore dal comitato ristretto che segue «Guido» in attesa che Berlusconi scenda a Roma. Giorni addietro, Claudio Fava (SI), vicepresidente della commissione, era già stato perentorio: «Bertolaso non è candidabile». Ergo, stando

al linguaggio dell'Antimafia «im-presentabile». Da Forza Italia dissimulano con l'arma dell'ironia: «A De Luca portò bene, no?».

LA PULIZIA

Dopo la valanga di Mafia Capitale e un sindaco, Ignazio Marino, uscito di scena con due inchieste sulle spalle è facile capire come nessuno voglia scherzare con il fuoco e con il codice penale. Il democrat Roberto Giachetti è stato netto: «Nessun indagato nelle mie liste e le porterò io all'antimafia, per farle vagliare, il 19 aprile», ha annunciato nei giorni scorsi il renziano. Nel compilare la formazione dei 48, il commissario dem Matteo Orfini ha dovuto dire diversi «no» ai consiglieri uscenti, a partire da quelli tirati in ballo, seppur senza coinvolgimenti penali, nelle intercettazioni di Salvatore Buzzi e Massimo Carminati. Resiste Erica Battaglia, presidente uscente della commissione Affari sociali, citata nella lista dei 101, una relazione stilata dalla commissione prefettizia d'accesso in Campidoglio con una galassia di personaggi tirati in ballo a vario titolo nel "Mondo di mezzo". La democrat non è indagata. Orfini (per il momento) la tiene in gioco. Domani si vedrà.

CANTONE SUPER STAR

La lunga marcia verso la purifica-

zione delle liste è partita con il pellegrinaggio da Raffaele Cantone, presidente dell'Anticorruzione. Visitato e consultato da molti candidati. Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia hanno in mente un codice etico ancora più ristretto e «nessun indagato con noi». Per rimarcare ancora di più la distanza con la giunta Alemanno. Anche le regole di Alfio Marchini sono chiare: «Niente carichi pendenti, né procedimenti in corso», dice il coordinatore della lista Alessandro Onorato. Impazza quindi la corsa, o forse la rincorsa, al M5S che a queste cose è stato sempre attento appuntandosi sul petto la medaglietta dell'«one-stà-one-stà». La lista grillina è pronta, con fedine penali vistate dalla Casaleggio associati due mesi fa. Da sinistra Stefano Fassina plaude all'iniziativa della Bindi e chiede che lo screening venga ampliato anche ai municipi. E allora Francesco Storace (La Destra) rilancia: «Auguri, ho l'impressione che si siano ficcati in un tunnel: i candidati tra consiglio e municipi saranno circa 8mila. Ciò detto, massimo rispetto per l'Antimafia». E un dubbio: l'ex ministro fu condannato a sei mesi per vilipendio al Capo dello Stato (disse «indegno» a Napolitano). «Tecnicamente sarò da considerare impresentabile?»

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

